

«Piazze, Botta frenato dal Comune»

«E' stato costretto a ornare interventi edilizi decisi da altri»

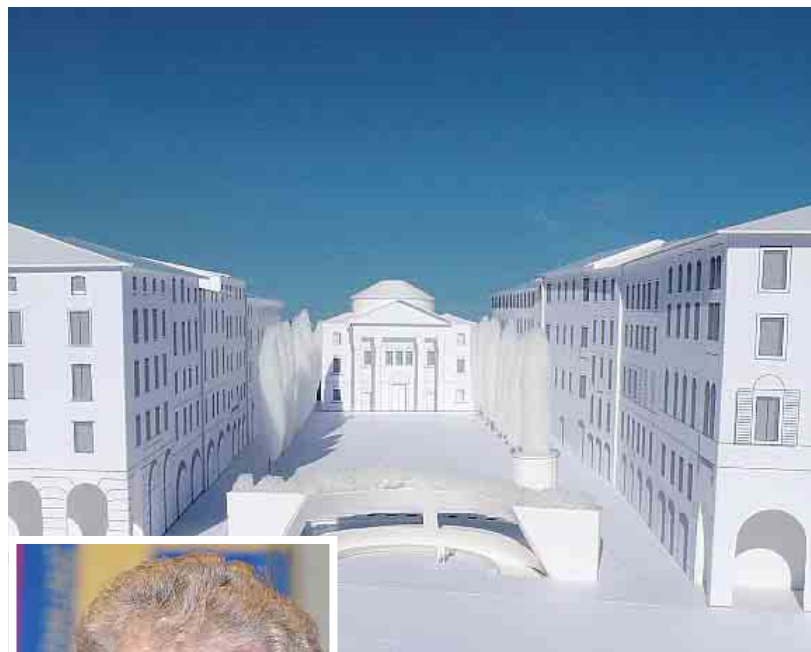


di Luca Gardinale

Questa volta gli è andata male. Nel senso che si sono presentati alla Camera di Commercio, pronti a partecipare all'incontro sulle tre piazze - come previsto dall'annuncio del Comune - ma alla fine si è parlato solo di piazza Mazzini: per ora, infatti, le modifiche approntate dall'archistar di Lugano riguardano solo la grande fontana che coprirebbe la visuale alla Sinagoga. E così ai cittadini del Comitato piazza Matteotti, accorsi al dibattito di giovedì con Mario Botta, non resta che chiedersi «se e quando saranno predisposti nuovi elaborati per le altre due piazze».

Il mandato

In realtà, dall'incontro sono emerse tante cose interessanti, tanto che il Comitato - un gruppo di residenti che ai tempi del progetto Krier depositò una petizione di 600 firme - ha preferito mettere da parte considerazioni... campaniliste e analizzare le tre proposte di Botta e soprattutto l'impostazione di fondo che sta sotto al lavoro dell'architetto svizzero. «Dal dibattito - spiega l'avvocato Marco Ferraresi, portavoce del comitato - sono emerse perplessità che in linea generale valgono per tutte le piazze. In particolare, è evidente il limite di mandato di cui soffre l'incarico affidato a Botta: vincolato per piazza Mazzini all'indicazione del Comune di recuperare e riattare i vecchi ba-



In alto a sinistra, la «nuova» piazza Mazzini. A destra il progetto di piazza Matteotti. Qui sopra, Mario Botta

gni sotterranei a vetrina dell'offerta turistica modenese, mentre per le piazze Matteotti e Roma il vincolo sta nell'indicazione di realizzare parcheggi nel sottosuolo. E' evidente che l'opera dell'architetto viene limitata al compito di ornare architettonicamente dei consistenti interventi edilizi decisi da altri».

«Parcheggio inutile»

Il comitato fa poi notare che

L'INTERVENTO L'analisi del presidente della Consulta artistica Emilio Salemme «L'archistar non conosce la storia di Modena»

«L'archistar Botta ha presentato alla città un progetto che nulla c'entra con la storia del ghetto ebraico, con la Sinagoga e la piazza che rappresenta un pezzo recente della storia modenese». A dirlo è Emilio Salemme, presidente della Consulta storico artistica di Modena: «Solamente nel 1982 - spiega - la piazza Libertà, poi piazza Mazzini, è stata completata con il giardino pubblico posto al centro della piazza. La facciata principale del Tempio ebraico è, così come da progetto, su via Coltellini, ed è identica a quella che dà sulla piazzetta. L'acqua, invece, non è un elemento storico di

«anche giovedì sera, introducendo l'incontro, la presidentessa di circoscrizione ha ricordato la scelta del Consiglio comunale di dare destinazioni specifiche alle piazze, individuando piazza Matteotti come la piazza delle famiglie e dei

bambini. Viceversa, l'architetto Botta progetta di costruirvi un garage per 200 auto»: un po' troppe, secondo il comitato, «considerato che in piazza Matteotti esiste già il garage realizzato nell'ex cinema Odeon. Le auto parcheggiate in piazza ed in



piazza Mazzini, ma lo è il giardino che è diventato un elemento urbano di verde con belle piante che sono un patrimonio di enorme valore storico e ambientale. Il diurno, poi, va bonificato e chiuso, mentre la pavimentazione deve essere rifatta e i soldi andrebbero spesi per valorizzare la piazza migliorando l'arredo urbano e dando dei contributi ai residenti per pulire le facciate dei palazzi. Questa, insomma, è la storia della piazza che Botta non conosce: non sarebbe stato meglio proporre un concorso di idee aperto alla comunità modenese che ha validi e capaci professionisti?».

via Taglio l'altra sera erano poco meno di 90: è evidente che l'enorme capienza cui mira il progetto Botta è destinata ad assorbire ben più del fabbisogno dei residenti. Insomma, il progetto va in una direzione palesemente diversa da quella pubblicamente deliberata e dichiarata dal Comune, dato che un enorme parcheggio interrato sotto una piazza desertificata peggiora la fruibilità del luogo da parte di famiglie, bambini e cittadini. E' Sitta che dice a Botta cosa fare? Il Consiglio comunale è d'accordo? Prima di spendere centinaia di migliaia di eu-

ro in progetti e milioni in opere occorre chiarire la cosa».

L'effetto «cimitero»

L'analisi del comitato si sposta poi su piazza Mazzini, con la fontana modificata per non "coprire" la Sinagoga: «La visuale della piazza dalla via Emilia - riprende Ferraresi - ancora interdetta dall'edificio-fontana che ha preso il posto del muro, sarebbe comunque limitata alla parte sommitale della Sinagoga sullo sfondo, mentre le belle facciate degli edifici prospicienti sarebbero completamente nascoste dalla doppia fila di pioppi cipressini, con un effetto "cimitero" che impoverisce invece che far risaltare la ricchezza architettonica della piazza. Se il Comune non avesse posto vincoli all'architetto, avrebbero potuto essere pensate soluzioni diverse all'edificio della fontana, che serve principalmente a consentire l'accesso ai locali sottostanti. L'architetto Botta è persona colta, ragionevole e sa porgere le proprie idee: è perfino spiacevole porsi come contraddittori nei suoi confronti: dobbiamo però porci tutti onestamente l'obiettivo di migliorare l'esistente, e il progetto proposto non va in questa direzione».